

Vangelo di Marco

Capitolo 10

01. Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano (10,1)

Itinerario topografico, ma anche “pastorale” di Gesù. Dopo il battesimo nel Giordano (1,9) Gesù “va nella Galilea” (1,14). Centro di partenza e ripartenza è la città di Cafarnao (1,21; 2,1). La sua attività ordinaria: “esce lungo il mare” (1,16; 2,13; 4,1).

Prima avvisaglia di “eliminazione” di Gesù da parte di farisei ed erodiani (3,6). Gesù con i suoi discepoli “si ritira presso il mare” (3,7). “Sul monte” avviene la costituzione dei Dodici (3,13s). Passaggi continui “all'altra riva” (5,1.21). Gesù va nella “sua patria” (6,1). Farisei e scribi vengono “da Gerusalemme” (7,1).

Percorre le regioni di Tiro (7,24) e di Sidone (7,31) in territorio della Decapoli (7,31). “Verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo”, Pietro dice di lui: “Tu sei il Cristo”. Egli annuncia la passione e risurrezione (8,27ss). Dopo questo annuncio, l'itinerario di Gesù “precipita” velocemente verso la Giudea e Gerusalemme, in una costante catechesi sulla sua morte e risurrezione (9,30-32).

In Giudea Gesù insegna, come aveva già fatto in Galilea (10,1).

02. E' lecito a un marito ripudiare la propria moglie? (10,2)

- I farisei mettono alla prova Gesù, chiedendo se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Siccome la legge di Mosè permette il ripudio (v.4), la “prova” consiste nel vedere come Gesù si pone di fronte alla legge o, forse, in quale “scuola” sta nell'interpretare il motivo del ripudio, espresso come “qualcosa di vergognoso nella donna” (Dt 24,1).

- “Provvisorietà della legge a motivo della durezza di cuore”. L'uomo ha un “cuore duro”: non vuole obbedire! In merito al matrimonio fa quello che fanno i pagani: se la donna non piace (per motivi più o meno gravi) egli la rimanda. E poi, se mai, la riprende ...! La donna risulta alla mercé del marito. Mosè allora ha scritto una norma (non che dà libertà assoluta di ripudio!) ma che circoscrive il caso e difende la donna ripudiata, chiedendo che le sia dato un ... attestato di ripudio!

- Non è questo il disegno di Dio! “Al/nel principio” Dio fece l'umanità “maschio e femmina”. La diversità sessuale è in ordine (“per questo”) a un “lasciare il padre e la madre” (a un “perdersi”) per essere “i due una carne sola”. La diversità sessuale non è in ordine al libero esercizio della stessa, nelle forme più svariate: libertine o cultuali! Nella struttura originaria della sessualità c'è l'unità!

- “Chi ripudia ... e sposa un altro/a commette adulterio”. Marco non fa menzione di eccezioni.

Approcci complementari si trovano in Mt 5,32 e 1 Cor 7,15.

- In ogni caso, la parola di Gesù sul matrimonio è posta nel quadro della esigente sequela di croce!

03. Gli presentavano dei bambini perché li toccasse (10,13)

Questi bambini sono visti da Luca come infanti, in greco “brephi” (Lc 18,15). L'incontro di Gesù coi bambini è “profezia” o segno del regno di Dio. Anzi, è proprio il loro modo di essere che dice come va accolto il regno. Un bambino accoglie perché “si fida e si affida”. Davanti a Gesù e al regno bisogna “fidarsi e affidarsi”, e non essere come “quel tale” di cui si parla qui di seguito.

04. Maestro buono che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? (10,17)

- Se la vita eterna fosse il risultato di un “fare”, c'è già la legge che dice “cosa fare”: ci sono i comandi di Dio. Quel tale li “ha osservati dalla giovinezza”.

La legge osservata è la via per ereditare il regno (salmo 119,107), ma non è ancor il regno stesso. Cosa “manca” ancora? Lo dice Deuteronomio 30,19s.: “Il Signore [...] è lui la tua vita”

- Occorre lo sguardo di Gesù, il suo amore e la sua parola/chiamata: “è lui la tua vita!”. Non c'è da “fare” qualche cosa in più, ma soltanto “vendere quello che si ha e darlo ai poveri”. Così si ha un “tesoro in cielo”, cioè una sicurezza vera (cfr Mt 6,20). E poi ... ecco la cosa importante!

- “Seguimi”. Non è un invito a una qualsiasi sequela, ma alla croce di Gesù (cfr 8,34), lui “la tua vita”. La “tristezza” di quel tale mostra il suo attaccamento ai beni di questo mondo. Appare chiaro che egli non è “come un bambino”. Non si fida di Gesù, disposto a perdere tutto per lui. La vita eterna, per lui, è una conquista che si ha a seguito di un “fare per sé”, non invece un dono da ricevere in stato di annullamento, di non sicurezza (di alcun genere), di ... infanzia!

05. Quanto è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio (10,23)

- Le ricchezze (di ogni tipo) sono il segno della benedizione di Dio, ma, se sono “possedute”, non danno titolo all’ingresso nel regno, anzi lo ostacolano. La “vendita” di esse, però, è legata all’incontro con Cristo (Paolo direbbe: “se non avessi la carità ... (da Dio!)”). E’ perché si è “guardati, amati, chiamati” da Gesù che si ha la “possibilità” (non c’è automatismo!) di “vendere e dare”. La “possibilità” dunque è in Dio, e non nell’uomo. E’ scritto, infatti, “tutto è possibile a Dio”. Questo significa: egli ti guarda, ti ama e ti chiama. Significa ancora: lo può fare e ... lo fa!
- La riprova che il “tutto è possibile” si riferisce a Dio e non all’uomo si ha nei discepoli. Essi hanno lasciato tutto e hanno seguito Gesù, ma c’è tanta fragilità nella loro risposta! (vedi 10,35ss). “Cento volte tanto insieme a persecuzioni” sta ad indicare la vita crocifissa della comunità cristiana. Dunque, il vendere tutto non è una condizione previa che Gesù si aspetta da noi, ma la conseguenza del dono che egli fa di sé a noi, quando ci chiama con amore, lui ... “la nostra vita”. Allora, gli ultimi, “i bambini”, sono i primi. E i primi, “i ricchi” (di beni e di se stessi), sono ultimi.

06. Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro (10,32)

Il cammino è quello della croce e Gesù “cammina davanti a loro”. “Essi erano sgomenti”, o meglio, stupefatti. Si tratta dei Dodici, che hanno udito della morte e risurrezione di Gesù. Si chiedono come mai il loro maestro debba soffrire e morire: come può essere questa la volontà di Dio? “Coloro che lo seguivano erano impauriti”. Si tratta degli altri discepoli, che temono uno scontro tragico a Gerusalemme. Negli uni e negli altri c’è un fondo di rifiuto di quanto sta per avvenire.

07. Ecco noi saliamo a Gerusalemme (10,33)

Sembra che Gesù, questa terza volta, voglia coinvolgere i Dodici (“noi”) e accomunarli alla sua croce e vittoria. La descrizione della passione è più particolareggiata. Non si parla più soltanto di “uomini” (9,31), ma dei capi dei sacerdoti e degli scribi che lo consegnano “ai pagani”. La passione di Gesù passa attraverso la derisione (scettro, mantello, corona...), il disprezzo (sputo), la punizione per un peccato (flagellazione). E poi, morte e risurrezione.

08. Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni (10,35)

- Lo “stupore” o sgomento, in definitiva, la incomprendimento di cui sopra (10,32 e 9,33ss) si rivela perfettamente nella domanda fatta dai due fratelli: essere nella gloria, uno alla destra e uno alla sinistra di Gesù. Essi non hanno capito che la “gloria” di Gesù è il dare la vita nell’atto concreto della sua morte in croce. “Calice” è immagine di sofferenza (Lam 4,21); “battesimo” è immagine che richiama un ... “andare a fondo”, quindi un morire nella sofferenza. I due discepoli “non sanno quello che chiedono”. E’ come se chiedessero ... la loro morte!

- Di fatto, essi daranno la vita “come Gesù e per Gesù”, ma questo non crea un privilegio. C’è una seconda cosa che non hanno capito: nel regno non ci sono gradi di potere, o meglio, gradi che escludano gli altri dal “governo”. I Dodici insieme, nella loro unità (collegio) “siederanno in trono” (Lc 22,28-30). Allusione chiara al “governo” che si esercita nella comunità cristiana.

- Bisogna capire da Gesù stesso cosa significa “governare”. Gesù “chiama a sé” i discepoli e spiega loro che governare non significa “dominare e opprimere” (mentalità mondana), ma “servire”. Il grande si fa servitore (diaconos), e il primo si fa schiavo (doulos) di tutti. L’espressione “tra voi” significa nella vostra vita di chiesa. Gesù ha dato l’esempio. Il servire non è una semplice funzione, ma un essere donato, un “dare la vita in favore di ...”. Nel dare la vita c’è l’elemento “sacrificale” (Gesù si mette al posto nostro), e c’è l’elemento “universale” (Gesù, che “uno”, dà la vita per noi che siamo “molti”).

09. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (10,52)

“Un cieco sedeva lungo la strada a mendicare”. Cosa vuole da Gesù, chiamato “figlio di Davide” (titolo messianico popolare)? Vuole poter “vedere di nuovo”. A motivo della sua fede, non solo “vede”, ma “è salvato”. Anzi, poiché è salvato “vede”, e poiché vede ... “cammina”. Il segno della salvezza è che “segue Gesù nella o lungo la strada”, vale a dire che è “vero discepolo”. Gesù aveva detto: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme”. Tanti non avevano compreso o avevano frainteso, il cieco “salvato” cammina con Gesù e sale a Gerusalemme.